il punto di vista socialista

PSI ▫ Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna

via Ghibuzza 12 ▫ 48121 Ravenna ▫ 0544 35019 ▫ 333 6976450

www.partitosocialistaravenna.it ▫ psiravenna@gmail.com

Partito Socialista Italiano Psi – Federazione di Ravenna

Notiziario interno ▫ n. 10 ▫ ottobre 2020

L'*AVANTI!* di novembre diretto da Claudio Martelli
è disponibile in Federazione a €. 3,00 la copia

CAMPAGNA REFERENDARIA A FAVORE DEL MES

Il Presidente Sergio Mattarella: ***"L'Unione europea ha messo a disposizione strumenti che permettono di mobilitare risorse ingenti. E' un'opportunità che va colta per ammodernare il Paese"*.**

Europa significa anche Mes. Siamo nel pieno della seconda ondata della pandemia e le nuove normative emanate dal Governo confermano il difficile periodo che vivremo nei prossimi mesi. In queste settimane il Partito Socialista lancerà una campagna a favore dell'attivazione del Mes, Meccanismo europeo di stabilità, il Fondo salva-Stati. Si tratta di una sorta di fondo comune tra gli Stati della zona euro a cui attingere nel caso in cui uno Stato versi in una condizione economica di grande difficoltà, tale da poter compromettere l'equilibrio del mercato dell'intera Unione.
Il Mes ha un regolamento pensato per reagire a tensioni finanziarie riguardanti singoli Paesi dell'Unione. Ma ora che siamo di fronte ad uno shock economico che mette a rischio il tessuto socio-economico europeo, l'eurogruppo ha approvato questo speciale meccanismo per far fronte all'emergenza dell'eurozona con la creazione di una nuova linea di credito per le spese sanitarie legate alla pandemia. L'adesione al Mes "sanitario", un prestito a bassissimo interesse, prevede un unico requisito: il richiedente si impegna a usare le risorse erogate unicamente per spese sanitarie. Uno strumento quanto mai necessario per fronteggiare le problematiche sanitarie italiane che discendono da questa seconda ondata della pandemia. Per affrontare la gestione dell'emergenza serve un piano straordinario che può essere attuato solo con l'impiego di ingenti risorse. In alcune Regioni le terapie intensive sono in affanno e non basta aumentare i posti letto se poi non c'è sufficiente personale specializzato per gestirli.
È necessario sbloccare subito il concorso per assumere anestesisti-rianimatori per far fronte ad una carenza che potrebbe mandare in sofferenza i reparti, ed è necessario avviare da subito la formazione di nuovi specialisti e infermieri. Mancano tamponi, reagenti, guanti e camici per i medici di base, le quantità dei vaccini antinfluenzali sono insufficienti.
Considerate le posizioni diversificate all'interno della maggioranza, il Partito Socialista presenterà un Disegno di legge a prima firma di Riccardo Nencini al Senato e di Fausto Longo alla Camera, per l'indizione di un referendum consultivo, come stabilito nel corso della Segreteria nazionale tenutasi lo scorso 14 ottobre.
Avremo tanto lavoro da fare nelle prossime settimane, a partire dalle elezioni amministrative che interesseranno tante città metropolitane, nonché dalle nostre conferenze organizzative e programmatiche regionali e nazionale, che terremo appena l'emergenza sanitaria lo consentirà. il segretario nazionale *Enzo Maraio*

LE CARENZE NELLA GESTIONE TRASPORTO PUBBLICO

La scuola, i trasporti, il covid. E' un enigma di difficile soluzione. La richiesta delle Regioni di introdurre la didattica a distanza e lezioni pomeridiane per le scuole superiori per ridurre la presenza degli studenti sui mezzi di trasporto al fine di diminuire le possibilità di contagio, è stata parzialmente accolta dal Governo. Ciò nonostante continueranno le difficoltà perché il tema del trasporto pubblico è molto problematico. Si stanno utilizzando i mezzi disponibili ma c'è la necessità di ridurre ancora di più la capienza massima di utenza sui mezzi fissata dal Governo all'80%. L'Istituto Superiore della Sanità indica che non debba superare la soglia del 50-60%.
"I socialisti da mesi sostengono che la gestione del trasporto su ferro e gomma è stata ed è inadeguata. La spinta delle regioni per la capienza massima possibile nel trasporto pubblico è dovuta alla carenza di mezzi a disposizione per cui, in questa fase di emergenza sanitaria che richiede un distanziamento dei passeggeri, la gestione del trasporto pubblico si è ulteriormente complicata. E' ora di agire. È necessario aumentare le corse dei mezzi attraverso l'aiuto anche di operatori privati; distanziare gli orari delle corse in base anche ai nuovi orari delle scuole; potenziare il servizio dei

regionali non solo aggiungendo fermate a quelle già esistenti pre-emergenza ma sfruttando il parco mezzi al completo sia per aumentarne il numero che, quando possibile, la lunghezza dei convogli. E soprattutto è necessario investire sulle linee secondarie. Per fare tutto ciò servono più risorse". Il segretario provinciale *Francesco Pitrelli*

SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO

Confidiamo che le scelte restrittive del governo per rallentare la diffusione del virus diano risultati efficaci. Ciò non ci impedisce di esprimere alcune riserve. La pandemia ha portato alla luce con prepotenza difficoltà che erano già insiste nell'ambiente, tutti quei buchi e quei disastri che i settori dello spettacolo e della cultura già sperimentavano quotidianamente e che l'emergenza ha soltanto aggravato. Si tratta di un segmento del lavoro che vede tutte le problematiche della precarietà insieme: contratti spezzettati e mai rispettati, lavoro a chiamata, interposizione delle cooperative, occupazioni giornaliere… . C'è bisogno di un'assoluta riforma a partire dalla riduzione di tutta la burocrazia che sta dietro in particolare al mondo dello spettacolo. E ora, con il recente decreto ministeriale che ha imposto di nuovo la chiusura di teatri, cinema e sale-concerti, si va ulteriormente a colpire un settore già duramente messo in crisi dal primo lockdow, perché rimasto fermo per oltre tre mesi. Si stima che oltre 300mila donne e uomini siano rimasti senza stipendio o senza ingaggi durante tutto il periodo di chiusura e tuttora abbiano ripreso l'attività solo in minima parte poiché la "ripartenza" ha riguardato un numero minimo di lavoratori, due su dieci dell'era pre-emergenza.
Serve poi istruire strumenti di immediato e concreto sostegno ai lavoratori tecnici, impiegati, artisti, scenografi, musicisti e attori, drammaturghi, maschere e facchini. Un comparto, che raggiunge numeri importanti e produce il 6% del Pil del Paese, non deve essere abbandonato in questa ulteriore fase di emergenza.
"I socialisti dell'Emilia Romagna sono a fianco alle maestranze della cultura e dello spettacolo che nei giorni scorsi hanno manifestato in tutta Italia. Chiudere nuovamente teatri e cinema le mortifica ancora una volta, visto che erano state le prime a pagare le conseguenze della pandemia. Tutto il settore ha urgente necessità di essere sostenuto, è indispensabile garantire da subito un sostegno economico certo, a partire da chi ancora non ha ricevuto quanto previsto nella prima fase dell'emergenza sanitaria.
Un futuro senza cultura è impensabile in un Paese civile e democratico". Il segretario regionale *Marco Strada*

Per quanto riguarda ristoranti e bar

Il Presidente dell'Emilia Romagna, nella sua qualità di Presidente delle Regioni, aveva proposto al governo con una lettera ufficiale che nel dpcm del 25 ottobre si prevedesse la chiusura dei ristoranti alle 23:00 con il solo servizio al tavolo, anticipandola alle 20:00 per i bar che non lo possono garantire. E di poter decidere a seconda dell'andamento dei contagi, la sospensione delle chiusure dei locali. La proposta non è stata accolta. Sono istanze ragionevoli che fanno il paio con le buone ragioni degli operatori della cultura e dello spettacolo, e noi le sottoscriviamo in toto.

IGNORATO IL PIANO. RINCORRIAMO IL VIRUS

Le inadempienze del governo ci costringono a rincorrere il virus. "I numeri del contagio crescono vertiginosamente e nulla è stato fatto per prevenire la seconda ondata della malattia, del panico e danni all'economia. Questa ondata che monta si poteva evitare". E' quanto ha affermato il prof. Crisanti, ordinario di microbiologia e Direttore del Dipartimento di Medicina molecolare presso l'Università di Padova. Il professore rivela che "il governo ha ignorato un piano di stabilizzazione dei contagi presentato al Comitato scientifico tra luglio e agosto in vista della prevista seconda ondata di epidemia. Il documento non ha ricevuto nemmeno una risposta, non è stato ritenuto degno di considerazione mentre gli obiettivi erano e sono indispensabili per la salute degli italiani".
Un j'accuse senza se e senza ma. Dunque, non potevano non sapere.
l'intervista integrale nel numero di novembre dell'*Avanti!*

LA SCUOLA NON È FATTA DI SOLI BANCHI

Si è chiusa la vicenda della protesta "delle minigonne" in un liceo di Roma a seguito dell'invito della vicepreside nel suggerire alle studentesse un abbigliamento più coprente di una gonna corta e più consono all'assenza di banchi nelle aule, al fine di evitare turbamenti negli insegnanti uomini che si trovano a fare lezione di fronte a quei corpi poco coperti.
Un episodio che chiama tutti ad una profonda riflessione: tra le mura della scuola non può esserci spazio per l'ambiguità sul corpo delle donne. La scuola deve essere invece il primo presidio culturale e sociale contro le violenze e le discriminazioni di genere, per questo ha il compito di insegnare la parità di genere e il rispetto dell'altro. E' proprio nelle aule che si formano i cittadini e le cittadine del domani ed è proprio nelle aule che bisogna creare una nuova consapevolezza, scardinare la cultura maschilista e sessista, profondamente radicata nel nostro Paese, che rende troppo spesso le donne oggetti e colpevoli. Noi ci schieriamo a difesa di quelle studentesse, di chi a scuola deve sentirsi protetto e non abusato, nemmeno da uno sguardo, non possiamo permetterci fraintendimenti.

I dati Istat riferiti al 2019 rilevano che la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è del 24%, e quasi il 40% ritiene che una donna sia in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale, se davvero non lo vuole. Dati allarmanti.

LA LEGGE CONTRO L'OMOTRANSFOBIA RESTA IN ATTESA

Con un'attenzione vera, legata alle persone, alle storie familiari, alle difficoltà e alla complessità dell'omosessualità, Papa Francesco ha affrontato fin dai primi mesi del suo pontificato un tema delicato come la presenza dei gay nella società, un pontificato scandito da aperture nei confronti del mondo lgbt.
«Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?" affermò nel 2013 poco dopo essere stato eletto. "Gli omosessuali hanno diritto di essere una famiglia. Nessuno dovrebbe esserne buttato fuori o essere infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili per le coppie omosessuali, in questo modo godrebbero di una copertura legale". Sono le parole espresse recentemente dal pontefice che, riconoscendo la pari dignità dell'amore omosessuale, ha preso atto di un processo inarrestabile che si va compiendo a livello planetario. Un passaggio importante di un percorso che la Chiesa preparava da qualche anno. Invece l'approvazione della legge contro l'omofobia resta al palo. La maturità di una società civile si misura sulla possibilità data a ciascun cittadino di realizzare il diritto nativo all'amore e, l'odio, il razzismo, l'omofobia e le discriminazioni non meritano nessuna libertà di espressione. Abbiamo il dovere, se siamo un Paese civile, di proteggere chiunque rischi di dover prendere una lezione solo perché non conforme ai comportamenti dominanti. Negare le diversità degli altri vuol dire negare i loro diritti. Umiliare, sopraffare, brutalizzare fino ad uccidere, significa pensare che certe vite valgano meno di altre. La violenza verbale, psicologica e, nei casi estremi anche fisica, spesso scaturisce dalla non comprensione dell'altro, dalla visione del "diverso" come un nemico.
Quasi quotidianamente le cronache riportano atti di violenza più o meno tragici ai danni di omosessuali o transessuali. Il mese scorso un efferato omicidio è stato perpetrato ai danni di una giovane donna perché *colpevole* di essersi innamorata di un ragazzo transessuale. Il fratello le ha procurato la morte, dopo averla inseguita, speronata e travolta con la sua auto. La scelta sentimentale della giovane era un affronto insopportabile per lui e la famiglia che non accettavano la relazione al punto che il fidanzato aveva ricevuto più volte in passato minacce di morte da loro. A Ravenna recentemente è avvenuto un dei tanti gravissimi episodi di intolleranza. Scritte omofobe sono apparse sulla vetrina dell'ufficio dove lavora il Presidente dell'Arcigay ravennate.
Il Partito Socialista nell'esprimere piena solidarietà all'Arci-gay e al suo Presidente oggetto di tale insopportabile provocazione, sollecita a gran voce una legge che contrasti l'omofobia e la misoginia per smantellare questi abusi, questo machismo predatore, questi soprusi che troppo spesso si trasformano in parole e gesti estremi. Il primo tentativo di introdurre una legge contro l'omofobia risale al 1996 quando l'allora deputato Nichi Vendola presentò una proposta che non fu approvata. Quella presentata nel 2018 che estende i reati d'odio e discriminazione fondati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere ai già previsti dal codice penale della legge Mancino del 1993, è approdata giugno di quest'anno in commissione Giustizia. Doveva essere votata a luglio poi è slittata a settembre e ora è ancora ferma in attesa di essere approvata. Una legge che non solo servirebbe a proteggere adeguatamente le persone della comunità lgbt, ma fornirebbe un efficacie strumento per combattere anche il sessismo perché estende il reato di odio alla violenza esercitata sulle donne in quanto donne, le quali sono il primo bersaglio come dimostrano i tanti casi di femminicidio. Si tratta di una modifica piccola ma sostanziale, più precisamente aggiungendo alla discriminazione razziale, etnica e religiosa, reati per cui è previsto il carcere, quella fondata *sul genere e sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere*. Nel nostro ordinamento è presente una irrazionale differenza. Basta fare un semplice esempio della discrepanza tra l'apporre uno striscione gravemente razzista in uno stadio – il che può configurare una condotta antigiuridica – e l'apporre il medesimo striscione nei confronti delle persone omosessuali. In questo secondo caso, infatti, finora non si tratta di reato ma di semplice espressione del pensiero, poiché la legge penale non prevede che l'omofobia sia una forma d'odio da perseguitare. Posto che in uno Stato di diritto tutto ciò che non è vietato è e deve essere permesso, senza una legge ad hoc che qualifichi questi come reato d'odio, è impossibile monitorare il fenomeno delle aggressioni, dei pestaggi, delle violenze contro omosessuali e transessuali.
Il disegno di legge considera altresì fondamentale la diffusione della cultura della tolleranza e pone l'accento sull'importanza di una rete scolastica che lavori sulla alfabetizzazione emotiva, introducendola nel programma delle ore previste di educazione civica. Una cultura che merita di essere approfondita e studiata già nei primi anni di vita, quelli fondamentali per la formazione della propria personalità e del cittadino del futuro. I tre soggetti fondamentali nel percorso educativo sono la famiglia, lo Stato e la scuola. I primi due, spesso per motivi diversi, risultano assenti nella formazione dei giovani, mentre l'insegnamento e la scuola non possono prescindere da questa funzione. La strada sembra più accidentata del previsto. I gruppi di opposizione, che hanno espresso netta contrarietà del voto a distanza causa emergenza sanitaria, hanno ottenuto la sospensione dei lavori per le assenze dovute al covid. In verità una vergognosa speculazione. Si tratta di una legge di civiltà che vede l'Italia come uno dei pochi Paesi europei a non averla ancora adottata.
LA LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA E MISOGINIA NON SI DEVE FERMARE!

PIÙ CONTROLLI CONTRO IL CAPORALATO DIGITALE

Mancato rispetto delle tutele contrattuali, inosservanza della sicurezza sulle strade e nel lavoro, occupazione di lavoratori stranieri irregolari, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dinamiche di caporalato digitale. La Procura di Milano ha concluso un' indagine contro le maggiori quattro compagnie multinazionali americane di consegna del cibo a domicilio che hanno investito nel territorio italiano. Proprio come il caporalato agricolo, quello digitale funziona per intermediari. Molti extracomunitari, pur di lavorare, accettano qualsiasi compromesso e le multinazionali della ristorazione ci giocano per abbassare le tariffe ed essere più competitive. Ci sono poi stranieri in regola con i documenti che rivendono o affidano i propri account a lavoratori senza permesso di soggiorno che non potrebbero essere assunti. I caporali concordano con i lavoratori fantasma una cifra che si aggira intorno ai 300euro al mese che riscuotono direttamente dal lavoro altrui. Si fa tutto online: mandati i documenti, le compagnie, senza nemmeno fare un colloquio di persona o telefonico, senza sapere chi sono e se hanno necessità, li assumono. A quel punto i regolari passano il loro account a quelle persone "irregolari".
Il sistema di compravendita è ben organizzato, il regolare guadagna in media 10euro lordi, chi prende in affido l'account ne guadagna 3 netti perché 7 li chiede il titolare del contratto. Così i "nuovi schiavi" sono serviti. Vittime di questa filiera sono gli invisibili delle aree metropolitane, nella maggior parte dei casi giovani provenienti dai Paesi più poveri del mondo, che accettano, pur di avere accesso ad un lavoro che sia in grado di dar loro la speranza di raccogliere qualche briciola da un'economia dei servizi digitali che si sta arricchendo sempre di più sulle spalle dei lavoratori. Le compagnie, che sono a conoscenza di come funziona il sottobosco dei lavoratori fantasma e di tutta la dinamica della compravendita, sono i primi caporali di questi braccianti metropolitani. Gli inquirenti della Procura hanno rivelato: "i ciclo- fattorini, oltre ad essere pagati alla vergognosa cifra di 3euro l'ora, venivano depauperati delle ritenute d'acconto operate ma non versate, sottoposti a condizioni di lavoro degradanti, con un regime di sopraffazione retributivo e trattamentale. Venivano derubati delle mance che i clienti lasciavano loro e puniti, attraverso una arbitraria decurtazione del compenso pattuito, se non si fossero attenuti alle disposizioni impartite. Approfittavano dello stato di bisogno dei lavoratori, migranti richiedenti asilo dimoranti nei centri di accoglienza, pertanto in condizione di estrema vulnerabilità e isolamento sociale, e li destinavano al lavoro in condizioni di sfruttamento". Accuse che hanno portato quest'estate al commissariamento di una delle aziende, ad indagare alcuni manager interni e gli amministratori di due società esterne di reclutamento di personale che fornivano alla filiale italiana del colosso americano. La chiusura delle indagini ha confermato il perdurare delle condizioni di sfruttamento e dell'estrema vulnerabilità lavorativa della categoria dei riders. Prassi inaccettabili che richiamano ad una riflessione collettiva sulle generali condizioni di lavoro, a partire dalla necessità di garantire i diritti dei lavoratori di questo comparto, tra i quali dignitose condizioni di lavoro, sicurezza e equo compenso per i quale il Partito Socialista si batte da tempo. Contro il permanere di comportamenti illegali ai danni di queste lavoratrici e di questi lavoratori occorre oggi, più che mai, oltre che dare le giuste tutele contrattuali, incentivare più controlli e ispezioni.

Dal territorio

Domenico Dal Re confermato Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Ravenna

Il 29 settembre scorso i farmacisti della provincia di Ravenna hanno rinnovato il loro consiglio direttivo. Alla Presidenza è stato riconfermato Domenico Dal Re**.**
Lo stralcio della sua intervista.
"L'Ordine ha sempre avuto come obiettivo primario una politica a tutela della salute pubblica. Se la validità dei sistemi si misura nelle difficoltà, durante la prima emergenza Covid, a livello locale, il sistema ha retto meglio che in altre zone. Il modello della provincia di Ravenna nasce una decina di anni fa dalla disponibilità delle farmacie pubbliche e private, dalla sensibilità politica dell'Amministrazione comunale e del direttore generale dell'Asl che a suo tempo l'ha portato avanti con convinzione sia a livello locale che regionale. La farmacia deve diventare sempre più presidio sanitario territoriale, che con la legge sui servizi può e deve ampliare l'offerta alla collettività, per non sguarnire del tutto i piccoli centri. Si guardi ad alcuni esempi: con il coordinamento del sindaco si è riusciti per primi a calmierare il prezzo delle mascherine e grazie al magazzino delle farmacie comunali a garantirle alla collettività. In sanità la cooperazione, non la competizione, deve essere la linea da seguire: qui si ha intenzione di ampliarla maggiormente, per garantire una politica sanitaria omogenea e comunque sempre più condivisa anche con le altre professioni sanitarie".

■■■ ■■■ ■■■

TESSERAMENTO 2020. La quota associativa ordinaria è di €. 52.00 che potrà essere versata in Federazione - aperta dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,130 - o anche tramite bonifico bancario intestato alla Federazione per usufruire, in occasione nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, della detrazione fiscale (causale: erogazione liberale).
DESTINA IL 2x1000 AL PARTITO SOCIALISTA. Scrivi il codice R22 e apponi la tua firma nell'apposito riquadro della denuncia dei redditi. **Non comporta alcun costo** poiché si tratta di una quota di quanto già dovuto ai fini IRPEF.